

Gerhard Lohfink

GESÙ DI NAZARET

Cosa volle – Chi fu

QUERINIANA

PREFAZIONE

Ci sono innumerevoli libri su Gesù. Il motivo di ciò è di un'evidenza palmare: con lui non arriviamo mai a un punto terminale, e ogni epoca deve incontrarlo di nuovo. Alcuni dei molti libri scritti su di lui sono assai belli. Altri assai brutti. Quelli brutti sono tali perché sono lungi dal pensare che sia possibile arrivare al Gesù reale indipendentemente dalla fede in lui. Da quale fede? Dalla fede dei primi testimoni e di quanti l'hanno tramandata, e che non poterono fare a meno di descrivere in modo "oggettivamente giusto" o, meglio, "personalmente giusto" quello che era loro accaduto incontrando Gesù.

Non è possibile fare a meno della critica storica nella ricerca su Gesù. Essa ci informa sul mondo in cui Gesù visse. Di più ancora: chiarisce i rapporti tra i vangeli, lumeggia i diversi filoni della tradizione e affina, proprio così, lo sguardo per cogliere quel che gli evangelisti vollero dire nel loro "testo finale" a proposito di Gesù. La critica storica cerca instancabilmente di scoprire che cosa è accaduto e mostra così che, nel cristianesimo, si tratta di una storia reale e non di miti o di ideologie. Quando però i biblisti misurano Gesù solo in base alle loro idee preconcepite, in quanto sanno in partenza che cosa "è storicamente possibile" e che cosa "non è storicamente possibile", superano i loro confini.

Oggi Gesù è fin troppo spesso ridotto a un semplice profeta, a un carismatico dotato, a un rivoluzionario sociale radicale, a un guaritore di successo, a un assistente sociale filantropo o addirittura a un rabbì geniale. Allora la pretesa reale che in lui si manifesta e si esprime viene emarginata e, di conseguenza, si afferma che le prime comunità cristiane l'avrebbero "divinizzato".

Questo libro rifiuta di condividere simili riduzioni, perché esse vengono fatte andando pregiudizialmente contro la conoscenza che già i primi testimoni e autori della tradizione ebbero. Esso lavora in maniera storica e critica – la ricerca storica deve sempre essere critica –, ma nel farlo tiene sempre presenti le parole di Karl Barth nella sua *Lettera ai Romani*

(seconda edizione): «La critica storica dovrebbe essere più critica nei miei confronti!».

Intendo perciò prendere sul serio il fatto che Gesù era un ebreo e che è pienamente vissuto a partire dalle esperienze religiose d'Israele, ma che nello stesso tempo ha anche portato tali esperienze religiose al loro traguardo e al loro compimento. Chi vuole realmente comprendere Gesù e che cosa egli fu non può far a meno di lasciarsi coinvolgere in tale fede religiosa.

Mi auguro semplicemente che questo libro possa aiutare tante persone di oggi ad accostarsi in modo critico, con discernimento e nello stesso tempo con fiducia e con l'animo aperto, al Gesù reale¹.

Bad Tölz, settembre 2011

Gerhard Lohfink

¹ Per le abbreviazioni seguiamo S.M. SCHWERTNER, *Theologische Realenzyklopädie* (= TRE). *Abkürzungsverzeichnis*, Berlin - New York 1994². Avendo rinunciato a proporre una nostra bibliografia, diamo sempre le indicazioni bibliografiche in modo completo. Solo quando tali indicazioni ricorrono in più note all'interno di un capitolo, dopo la prima ricorrenza le riportiamo in modo abbreviato.